

ANALISI CINEMATOGRAFICA



Titolo internazionale

Sabbat el aïd- Les souliers de l'aïd

Titolo italiano

Le scarpe della festa

Regia

Anis Lassoued

Analisi cinematografica

Il film si apre con un'immagine indefinita che è movimento e subito dopo il movimento si incarna nel piccolo Nader, impegnato nella sua corsa forsennata. Nader corre per vendere la sfoglia per il brick fatta dalla madre, corre per andare a scuola, corre per scappare, corre sempre. La sua corsa è il suo modo di sentirsi vivo, di esprimersi: quando non corre, se solo, è annoiato, sonnolento, se in presenza di adulti, a casa come a scuola, è in conflitto. La scuola è divieto di correre, attenzione immobile, grammatica ripetuta a memoria, mentre lui libera la sua fantasia in disegni che spiccano il volo.

Quando non corre, il bambino si rintana nel mondo fantastico delle sue figure che prendono vita, perché la corsa e le sue animazioni sono due modi speculari di fuggire dalla realtà. Quando disegna, anima immagini o le contempla e queste si mettono in movimento. Non si può non vedere nell'autore un omaggio al cinema: all'arte delle immagini in movimento e in particolare alle sue origini, come la camera oscura o la lanterna magica, riprese negli esperimenti di animazione del piccolo protagonista.

Nader corre su e giù per i monti del suo villaggio, sempre mostrati in campi lunghi nella loro vastità, estensione, a più livelli. Il senso di fatica del vivere qui, che sperimentano gli adulti, è tutt'altra cosa in lui, che non sente le distanze, che sembra possedere le altezze e le valli con i suoi passi veloci, sempre a testa alta, guardando lontano, verso l'orizzonte.

Così come quando si ferma, Nader non sta con i fratelli o con i compagni, ma fa suo il paesaggio con lunghi, bramosi sguardi, sempre dall'alto: da una rupe, da un albero.

Correre, però, non basta. Il desiderio inconscio è volare e questo, finalmente, si materializza, diventa possibile, grazie alle tanto agognate scarpe alate che riceve in dono per la festa di fine Ramadan: l'Aïd. Queste scarpe alate portano Nader, e noi con lui, nel regno della fantasia e del tutto possibile: persino volare. Per questo il film è corredato da elementi fiabeschi: l'ambiente povero, con i genitori che non comprendono Nader e non hanno i soldi per realizzare il suo desiderio; l'aiutante disabile del protagonista, che lo capisce e lo sprona, mentre tutti gli altri lo frenano; le scarpette dorate che lo conducono all'oggetto del desiderio.

Analisi critica a cura di Cinzia Quadrati